ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA
DI SCIENZE LETTERE E ARTI

ARCHIVIO STORICO DELLA VECCHIA ACCADEMIA

Parte II

DISSERTAZIONI ACCADEMICHE

AGRONOMIA

Busta 55/15

ee. 6

P.

Agraria J. II. N°. 57.
Letta nell'Unione dei 15. Febb°. 1798. dal Dott.r G. Cesare Bertolini

Temporum Circumstantiis Mortalium mores permutantur

E 9

Dott. Cesare Bertolini

25. Febb°. 1799 —

Eccovi, Ornatissimi Accademici, eccovi dico, siamo pervenuti per una fatale necessità al momento di dover abbracciare un sistema di agricoltura diverso da quello, che usammo per lo passato, quale sembrava però presso la comune degli Agricoltori il più utile, e conveniente a q.ta Provincia, ma che in realtà tale non era, come le stampe, ed i scritti dottissimi quivi fra di noi lettisi, lo dimostrarono ad evidenza, cioè, che dovevasi sottoporre parte de nostri Campi a Prato ò stabile se la situazione di questi lo esigeva, od artificiale, parte alla seminagione delle biade, e qualche ritaglio d'essi ad uso di Boscaglia

Tale scomparto però ognuno vede aspettarsi ad un fondo di non ristretto biolcato, che su d'esso puosi con utilità publica, e privata farne la sistemazione

Se il raziocinio, e l'esperienza fatta da alcuni avveduti agronomi esigeva tale distribuzione, o scompartto, ora siamo nella circostanza di doverla effettuare quasi universalmente, mentre che abbiamo sofferta la perdita dei Bestiami bovini (abbenche siasi ripiegato in parte a questa deficienza) per molti però difficile, ed impossibile a rimpiazarli, ci costringe ad abbracciare il sudescritto piano di coltivaz.e altrimenti, volendo continuare nella pratica degli anni addietro, incontrerasi maggiore ruina non tanto dannosa al particolare, quanto anco in complesso a tutta la Provincia, poiche ~~volendo~~ arrando e seminando molto terreno con non competente quantità di Bovi, null'altro certamente accaderà, che una trista coltivaz.e, e per conseguenza meschinissime raccolte, cosiche d'anno in anno deteriorando, rinverrassi que di funestissimi, della sterilità, e tutto ciò, che da quella ne suole derivare.

Alla sopra indicatavi distribuzione de Campi, permetetemi, o rispettabili Accademici, che fatto riflesso a tempi correnti, soggiunga altra divisione ancora più convenevole, ed insieme

1

ed insiememente utile al Possidente, ed alla Provincia, utile al primo per il pronto ricavo, utilissima alla seconda per l'uso, e per il risparmio —

Voi o Preside orevolissimo decoro, e sostegno della Patria nostra rincoratemi, colla vostra sofferenza nel progresso del mio dire, come lo praticaste, allorche ebbi l'onore di essere ascritto fra gli Accademici vostri nello studio di Pallade.

Trattandosi adunque d'un Possessore di rispettabile Tenuta, credo non ingannarmi, si debba ora dividerla in quattro parti la p.ma a seminagione comune, la seconda ad uso di Prato, la terza come dissi sottoposta a Bosco, e l'ultima ad Ortaglia, ben intesi però che questa porzione sia minore delle altre.

Delle tre prime, fora inutile farne ora parola, perche come già dissi, fu materia diffusamente, e maestrevolm.e da Dotti nostri Individui trattata, m'appiglio adunque all'ultima, siccome vegola di molto necessaria, massime che si sono diminuiti fuor d'ogni credere, gli Orti specialmente quelli, che circondavano le nostre onorevoli acque, quali, servivano d'una comoda utilita, nonche d'ornamento, e diletto al Forestiero, che allo stesso Cittadino nel suo diporto, e passeggio.

In due aspetti, considero l'impianto dell'Orto, o questo è formato per semplice uso della Famiglia, od è preso in grande, e di questo ne fo parola, cosiche servir debba anco per vantaggiosa entrata, e di questo Varone disse

oblectat, avocat, pascit, tenet.

Sia però l'uno, o l'altro, devesi situarlo non lungi dalla propria abbitaz.e, di prospetto, se sia possibile all'Oriente, ma che non sia di troppo dominato dal sole, poiche allora quando si fanno sentire cocentissimi i ragi suoi, le piante fruttifere p. loro natura meno robuste degli altri alberi, come pure i

i teneri, e fragili erbaggi risentonsi somman.te, correndo
pericolo di perdersi inutilmente.

Si scielga pertanto un Terreno facile, ma di buon fondo,
libero da salnitrosi umori, e che arrena, o sabbia non
ventri, mentre l'una e l'altra qualità ripugna alla
buona produzione dei semi, che sono sparsi nell'Or=
to, ed il Prodotto difficilm.te si sostenta, o male riesce

All'esito felice dell'Orto non conviene, che il labro del
medesimo sia circoscritto d'annosi Alberi con dilat=
tati loro rami, molto più copia di questi, a piè degquali
vi esista fosso, o fossa, mentre la di loro ombra ap=
porta danno notabilissimo al seminato, e piantato ter=
reno, e le dilattate radici de medesimi ne succhiano i
crasi umori sporsivi, ed isterilisce la terra di d.o Orto.

Altra cosa poi ella è, se in luogo della fossa è contorna=
to e difeso da muro, mediante il quale vengono esclusi
di Alberi, ed in questo caso l'Orto liberame. fruisce d'un'
aria salubre in tutte le sue parti.

Essistendovi fossa, che lo circonvali, faciasi opera, che di con=
tinuo vi scorri acqua, e se stagnante, il che è meglio, vi si
mantenghi, ~~talche~~ così si avrà un duplice vantaggio; primo che
per i meati della terra insinuandosi l'umidità, il terreno
conserverassi alquanto umido, il che interessa nella state, e
l'altro sarà quello d'averlo difeso dal guasto dei Be=
stiami, e di quant'altri ponno apportar danno ai prodotti
di d.o Orto, e massime dai notturni truffatori, purtroppo ab=
bondanti, e la rustica popolaz.e inclinata a questo disordine
per cui dovrebb'essere un oggetto a Governi di provedere
colla ~~vigilanza~~ osservanza delle Leggi emanate sopra tale proposito —

Per render utile, ed ameno il labro di d.a fossa vi si pianti in
quello dei teneri, ed umili frutti, varj p natura con i quali
a tempo debito formare si possa graziosa, ed amena siepe
viva, avendo di già inseriti quelli, che ne abbisognavano.

usandovi in tale opera tutta quella diligenza, che un uom di giudizio in tale genere può.
Bencetti di essere compensati in primavera dalla vaghezza de fiori, che la coronano, e nell'autunno dal prodotto di quelli;
Non crediate già, che questo sia pensiere nuovo, mentre l'ingegnoso Gallo, ~~ne tempi felici~~, fece di ciò la prova, e felicem.e vi riescì.
In una discreta distanza da d.a siepe si alevino delle prugne l'una dall'altra lontana tre pertiche almeno ad allora quando queste saranno atte a sostenere la vite vela si raccomandi; e colla chioma di esse potrassi formare tradette piante scascate, e festoni pomposi ad onor di Bacco, questi certam.e somministreranno grapoli quali matureranno a perfez.e
Anteposi la Prugna ad altre piante, perche più conveniasi all'orto, ed alla stessa vite.
Non inconsideratam.e si piantino le d.e viti, ma siavi della massima premura di averle di scelta qualità, cosicche parte di queste servir debbino a produre uva da Bilmaia, e parte da formare scelto vino.
Il prodotto si delle prime, che delle seconde, ben vedete quanto sia per appottare di vantaggio per il ricavo, e per lusso ancora, potendosi con bottiglie di quello ornare elegante mensa, ed innalzando il nappo far risuonare la stanza di appolinei concetti, per ciò più grati al Dio di Creta.
Difficilmente si riduce l'Orto su questo piede, se all'opera di chi vi travaglia non visi aggiunga la vigilanza, ed intelligenza del Proprietario, la presenza del quale è stata, e sarà sempre della somma utilità
Sinqui vi ho dimostrato come si debba impiegare la fronde dell'Orto, tempo è omai, che entriamo col pensiero nell'interno del medesimo; ed esaminando se alla inveterata

inveterata costumanza dello scompasto del terreno
sottoposto a tale uso stia meglio, ed introdure si possa altra
più elegante, e ~~diletevole~~ insiememente dilatevole forma
sembrami a dir vero, che in luogo di scompartire detto terre=
no ~~del~~ in semplici, e nudi quadratti riescir potrebbe
di somma amenità, e vaghezza servirsi di altre forme
e figure, cioè di ovali, di sessagoni, di ottagoni, e di
quelle principalmente, che meglio si addattano al piano
dell'Orto, e quali sono esse, tale esser deba l'impianto de=
gli Alberi fruttiferi, immitando così l'eccellente gioielliere
che saggiamente sa collocare quelle pietre preziose, e
vaghe che attesono a far risaltare suo ingegnoso lavoro.
L'erbe odorifere, la copia varia dei fiori a sua stagio=
ne ponno ornare, ed occupare que ritagli del terreno,
che vi rimangono liberi dalla coltivaz.e degli comuni
erbaggi. utile già allora quando le rustiche zitelle
in quel tempo vengono a provedersi di erbaggi.
Affine che il dilettevole stia di conserva coll'utile
fa di mestieri, che dette piante fruttifere siano varie in
modo, che il loro prodotto succedi, e si maturi consecuti=
vamente, onde si possa progressivamente raccoglierne
i frutti, utilando giornalmente colla vendita dei medesimi.
E ben si vero, che l'amirabile natura devesi rispettare
nella produzione delle cose; ciò non ostante è lecito,
anzi si deve dall'uomo talvolta correggere se vedesi
di troppo scarsa, generosa, o massimemente irregolare
nella riescita delle piante.
Con ciò intendo di dire, che quelle Piante ~~giovani~~ fruttifere
che esistono sull'Orto si devono osservare sino dalla loro
giovinezza se il fusto sia bello e diritto, di corteccia lis=
cia, e morbida, se i rami, che formano gazera venghino
dalla natura stessa bene divisi, e scompartiti in modo che
diano diletto a chi le amira, e venghino dominate dal sole,
che non siano confusi, o troppi, ed in questi due casi il di=

il ~~diligente~~ vigile Ortolano si deve prendere tutta la premura di corregerne i rilevati difetti, ed assistere alla mancanza della stessa natura, levandovi la superfluità, e questo nell'Autunno, e darvi quella grazia, e scomparto, che non sortirono

Come pure l'esperienza mi dimostrò quanto giovi al fusto di d.e Pianticelle nella comovente Primavera, che con tagliente stilo si fendi legierm.e la corteccia di quelle da capo a fondo, non mai però a fronte del mezzo dì; Per la quale apertura le si da facilitaz.e a più prontamente crescere, ed ingrossarsi avanti tempo, non rimanendo così da quelle pelicole fasciate, che in giovanezza angustiano, e ritardano il loro ingrossamento:

E non è forse vero che in molte piante ove per natura ritardasi a squarciare d.a corteccia, queste non solam.e sono lenti nel loro ingrossam.o ma anzi premendovi la copia degli umori, quali pure vorebbero giovare al regolato avanzamento di esse quà, e là arrestansi, ove il debole incontrano per cui producon le delle sorgnosità, o deformanti ingrossamenti,!

Così un tempo addiveniva a tenere donzelle, quali avrebbero potuto fare pompa a comparsa di ~~loro~~ persona, non portando seco loro irregolari aumenti del corpo, se avessero tralasciato di troppo essere obbligate ~~il corpo~~ da robusto fodero, che circondavali il corpo stesso:

Ma già non tutte le Piante debbonsi alevare in modo che campeggino eminenti; ~~ed~~ conviene vene siano ancora delle umili, che formino Spagliera, quali tenute à dovere producono frutti abbondevolm.e

Sonovi ancora di que Alberetti, che ponno coi loro rami soddisfare moltissimo al genio elegante del Padrone, o di chi va a godere dell'aspetto dell'Orto; mentre posti questi in capo a Vialli si ponno formare ombrose grotte, e spagliere amenissime, tale ornamento non lodo eseguirlo con le viti riescendovi male che da questi pergolatti procede, e

e presto spogliansi delle ombreggianti foglie; Coi primi non tanto resistono nella Primavera, ma anco nel crudo verno, servendosi massime del non mortale Lauro, dalla cui nomenclatura appellasi passeggio maestoso, onde si cantò

S'allor non più fugace opache celle
Tesse di rami, ed in guisa il Prato adombra

Una tale idea non mi s'imputi inconvenevole per ornamento degli Orti, mentre sino a tempi di Plinio il giovine accostumavasi formare pergolatti con visole, con graniti, ergesi all'ombra delle quali intratenersi, ricreando così lo spirito dalle sofferte gravi cure, riposando e colla lettura di dotti libri, o con erudità società, o dando a genj amorosi libertà d'infiamare onesti cuori, ed a questo proposito col sentimento del nostro Virgilio si cantò

Ombreggiavano i letti apparecchiati
Con liete frondi, e verdeggianti foglie

Ed altrove colla voce dell'immortale Poeta

Opaca praebent arbores umbracula
Prohibentque densis fervidum solem comis
Alces canoros garrulae fundunt sonos
Et semper auras cantibus mulcent suis.

= ma passiamo più oltre =

A conservare in buon stato le piante fruttifere, ed ad aumentarne il loro prodotto, è di necessità essere attenti nel concimarle; ciò faciasi pria dell'Inverno a terreno asciutto se sia possibile, servendosi di materia bene consonta, e calorosa, come sarebbe a proposito il concime d'animale suino, delle Pecore, dei Colombi, e lo scarto di cuojo; quali oltre il calore, che in se contengono, hanno ancora un oleoso, che ingrassa perfettam.^e; cosicchè avendone pure da distribuire per gli erbaggi, li uni, e li altri assorbendo si dal terreno sali umori, s'impregnano di quelli, e riescono maggiorm.^te gustosi al palato, e di migliore nutrimento

L'esperienza ci ammaestra, che il sedamento del vino, allora quando in Primavera si fanno i travasi, è ottimo per inafiare le radici de fruttari, tempo in cui lussureggiano i fiori di quelli, che per essere un astringente, fa sì che i detti fiori non solo

non solo conservansi copiosi sopra la pianta, ma passano più prontamente all'interessante grado di frutto.
Rimarrebbemi ora da parlare degli erbaggi, delle radiche, dei semi, che occorrono per la seminaggione, e produzione dell'Orto, quali esistono numerosissimi, e che già sono a cognizione di tutti; Basta solamente che si osservino i tempi opportuni, li punti della Luna, abbenche da molti Scrittori diasi eccezione al suo influsso, ma che però i rustici ne vegono il interessamento dalli effetti di quella nel seminare, nel piantare, e nell'incalmare.
Sopra questa materia potrei di più aggiungere, ma indiscretamente, e non dottam.^e come converebbe per intratenervi.
Soggiungo soltanto, che sarebbe desiderabile che sapessimo, e si addattassimo ad usare più di frequente, ed in miglior modo del prodotto degli Orti, non solo per formarne pasto nelle nostre mense, ma con tutto lo spirito si applicassimo a sciegliere quelli erbaggi, che tanto potrebbono giovare al nostro Individuo nelle circostanze di infermità, addossandone l'impegno ai Bottanici, e Fisici a sciegliere quelle che pono convenire, piuttosto che continuare colle massime dei Oltremontani, o di coloro, che da oltremari hanno studiato sui prodotti delle terre ad essi note, giovando a loro simili nella medicatura
Come pure sonovi di que, che bramosi di conservare il proprio Individuo sicuro da que malori, che procedono dal troppo uso delle Droghe (forse per noi non create, ma bensì per effetto del lusso introdotte con grave nostro danno) hanno dico saputo congiere quelle erbette saporose, ed aromatiche, quanto bastar può, così che asciute, e ridotte in polvere, formarne condimenti per le vivande, e p fino aromatizare quella carne, che cotanto abbiamo in preggio, conservandola per lungo tempo.
Il che facendo, gustaressimo il palato, e non incontraressimo alterazion.^e di umori, per cui cambiati, e pregiudicati

pregiudicati nel sottile nostro temperamento, invecchia:
mo pria che l'età vi ci spinga, e massime ancorache
le circostanze correnti, appertam.e vi manifestano, che
non più il sublime genio per l'esquisitezza nelle Merge
domina il talento de viventi, ma bensì subentrato si è
imperiosamente il pitagorico gusto di vivere
Pera di tali Droghe il commercio, poiche ben compensa:
to verrà questa deficienza dalla nostra più stabile
prosperità, e longhezza di vitta, ne ad altro serve per
e noi l'acquisto di detti generi, che a smungere dell'Ita:
lia di danaro, quale non sa, ne può riaverlo nemeno
senz'utile per diffetto d'altre nostrane merci, o ge:
neri da contrascambiarsi
Scorsi un poco fuori del mio assunto, ma perdonate
a quanto vi dissi, mentre la brama di rendermi
utile alla Patria mi fece oltrepassare i doviti
termini, avendoli giudicati già sentimenti non del tutto estranei
all'argomento trattato vi.